

L'INTERVISTA. Venerdì il processo per l'omicidio del commissario. La moglie lo ricorda così



Laura Cassarà, vedova di Ninni Cassarà durante la deposizione davanti ai giudici al processo Contrada. In alto il Commissario Cassarà ucciso in un agguato nell'agosto del 1985



«La mafia? Mai abbassare la guardia» Parla Laura Cassarà, vedova di Ninni, ucciso nell'85

PALERMO I testimoni oculari - i testimoni autentici non li chiamano i carabinieri e i visionari - appar tengono a una categoria particolare... Laura Cassarà, vedova di Ninni Cassarà durante la deposizione davanti ai giudici al processo Contrada. In alto il Commissario Cassarà ucciso in un agguato nell'agosto del 1985

Venerdì prossimo non solo inizierà l'udienza preliminare per decidere l'eventuale rinvio a giudizio del senatore Giulio Andreotti per mafia ma si riunirà anche la corte del processo Cassarà che vede alla sbarra una mezza dozzina di presunti killer Ninni Cassarà era il vicequestore che fu assassinato il 6 agosto '85 Oggi, dopo nove anni di silenzio la moglie Laura concede a L'Unità la sua prima intervista

DAL NOSTRO INVIATO SAVERIO LODATO

Ma il suo primo ingresso in un'aula di giustizia è del 1993. Infatti sono andata quando i magistrati mi hanno chiamata in precedenza avevo reso dichiarazioni a Giovanni Falcone sull'uccisione di mio marito Non mi sono mai sottratta è questo che voglio dire Laura Cassarà ha deposto due volte nel '93 La prima volta mise in luce con grande efficacia il clima di isolamento in cui si era trovata a lavorare per anni il marito Raccontò alla corte di avere saputo del nastro a casa di Ninni da una sua telefonata appena dieci minuti prima Il poliziotto dai giorni dell'agguato a Montana era tornato in famiglia solo in due occasioni In via Croce Rossa dove il 6 agosto venne eseguita la sentenza di morte entrò in azione un com-

posito composto da una quindicina di persone Come fecero i killer a essere tanto puntuali se non grazie all'aiuto di una talpa che li informò in tempo reale? E la testimonianza di Laura Cassarà a questo proposito viene considerata preziosa dai giudici che indagano La seconda volta durante il processo Contrada pose l'accento sulla mancanza di fiducia da parte del marito nei confronti di alcuni suoi colleghi Contrada compreso Signora Cassarà, a che punto siamo nella lotta contro Cosa Nostra? Da un punto di vista processuale ci siamo La risposta è stata incisa e soddisfacente I processi per le stragi di Capaci e via D'Amelio sono stati istrutti tempestivamente Non dimentichiamo che il proces-

so agli assassini di mio marito è iniziato quasi 8 anni dopo C'è un segno di grande attenzione da parte dello Stato A Palermo c'è finalmente un organigramma all'altezza della situazione Giancarlo Caselli è procuratore capo Amalido La Barbera è questore Fino a qualche settimana fa il prefetto era Luigi Rossi e adesso è Achille Serra Sono nomi che da soli dicono tutto In passato le cose andavano diversamente Voglio ricordare due precedenti L'uccisione di Dalla Chiesa nell'82 La risposta più forte ed energica che lo stato seppe dare fu la costituzione dell'Alto commissariato che poi funzionò come tutti sappiamo E le uccisioni di Montana e Cassarà nell'estate '85 Di fronte allo smantellamento dei vertici investigativi ci si limitò a garantire un adempimento di funzionari che non avevano in tempo neanche a conoscere il fenomeno che avrebbero dovuto combattere In quegli anni seguì - e non è un caso - la delegittimazione del pool antimafia Qual è il rischio peggiore in questo momento? Abbassare la guardia nei gangli decisivi ora che stiamo attraversando una fase di calma apparente Come spiega questa pax mafiosa? Periodi come questi negli ultimi cinquant'anni ce ne sono sempre

stati Non lasciamoci suggestionare Non sono un'addetta ai lavori non dispongo di particolari fonti di informazione Ma ci andrei piano a parlare di debolezza di Cosa Nostra dopo i pesanti colpi subiti Non dobbiamo dimenticare gli attentati dinamitardi a Roma Firenze e Milano Forse la mafia sta attraversando un periodo di riorganizzazione interna e non perde di vista il quadro politico che in questo momento offre pochi punti di riferimento In appena sette mesi di governo Berlusconi se ne sono viste e sentite di tutti i colori in materia di lotta alla mafia. E' di quest'opinione? Ho trovato scandaloso il decreto Biondi che ha creato confusione fra gli addetti ai lavori e nelle coscienze di tanta gente In particolare mi colpiscono quegli articoli che puntavano a una forte riduzione del periodo delle indagini preliminari su fatti di mafia Se pensiamo che per l'omicidio Cassarà questi dieci anni - nonostante il ritardo - sono stati comunque utili per l'individuazione dei responsabili e per la migliore lettura del contesto mi chiedo che esito avrebbe potuto avere questo processo se fosse stato privato dello strumento della segretezza delle indagini In quei sette mesi, qualcuno voleva persino mettere in discus-

sione il carcere duro per i mafiosi. Fu un eccesso di zelo? Mentre mi rivolge questa domanda il mio pensiero va a quanti sono caduti per avere creduto in questo stato per aver pensato che con la loro azione avrebbero contribuito a migliorare le condizioni di vita di questa città così duramente colpita e dell'intero paese Oggi sarebbe bello che fossero loro a rispondere alla sua domanda Cosa avrebbero risposto Falcone e Borsellino o Cassarà o Bonsignore o il capitano dei carabinieri Emanuele Basile o Carlo Alberto Dalla Chiesa o Terranova Costa e Chinnici se avessero chiesto loro deve essere duro il carcere per chi porta le responsabilità - a qualunque livello - delle stragi e di tutto quanto è accaduto in Sicilia negli ultimi vent'anni? Tempi duri anche per i pentiti, durante i sette mesi del governo Berlusconi Falcone e Borsellino morirono senza riuscire a vedere l'approvazione della legge sui pentiti La chiedevano da almeno otto anni La Camera l'approvò all'indomani della strage di Capaci Il Senato all'indomani della strage in via D'Amelio Non era un po' troppo presto ad un anno dalla loro morte precludere di rimettere tutto in discussione? Abbiamo parlato di Stato e di governo. E l'opinione pubblica? Sempre motivata? O si avverte la stanchezza? Anche da questo punto di vista c'è stato un grande cambiamento rispetto al passato Abbiamo superato la fase in cui la gente credeva che la lotta alla mafia riguardasse solo giudici poliziotti e carabinieri Oggi la società civile ha capito di essere parte integrante di questo processo di trasformazione Ne sono prova i continui aiuti di fiducia a sostegno dei giudici magistralmente esposti Mi preoccupa però che la tensione e l'attenzione troppo spesso possano essere legate solo ai momenti emozionali Sono infatti preoccupanti in questo senso le continue denunce sull'abbassamento della tensione che provengono dai rappresentanti delle istituzioni Insomma siamo ancora lontani dal raggiungimento di una presa di coscienza stabile e definitiva Venerdì, si riunirà la camera di consiglio, presieduta dal gip Agostino Gristina, per decidere sulla richiesta di rinvio a giudizio per mafia di Giulio Andreotti. Cosa pensa di Andreotti, Laura Cassarà? Negli anni più bui della storia italiana e palermitana da parte di quegli uomini che non misero mai di credere in ciò che facevano era forte la sensazione di trovarsi di fronte a ostacoli che non riuscivano a identificare Non poterono loro ieri a maggior ragione non posso io oggi affermare che questo ostacolo si chiamasse Andreotti

Il disegno approvato dalla Camera con 267 voti favorevoli e 4 contrari Custodia cautelare, primo sì alla legge

Con 267 voti favorevoli e 4 contrari è passato alla Camera il disegno di legge sulla custodia cautelare Stabilisce le nuove norme relative alla detenzione in fase istruttoria e in attesa di giudizio Ridotto il termine entro cui l'indagato può conferire con il difensore e precisati i termini per l'applicazione di misure coercitive Gli interrogatori dei detenuti devono essere integralmente documentati Il disegno passa ora all'esame del Senato

prove e il pericolo di nuovi reati Per quanto riguarda la sospensione della condizionale l'art. 4 stabilisce che né la custodia cautelare in carcere né gli arresti domiciliari possono essere disposti se il giudice ritiene presumibile che con la sentenza possa essere concessa appunto la sospensione condizionale della pena Per una serie di reati di particolare gravità quali l'omicidio l'associazione di stampo mafioso il sequestro di persona i delitti di terrorismo i reati in materia di armi e associazioni per traffico di stupefacenti è stato stabilito che la custodia cautelare non venga applicata in via residuale ma in via ordinaria Infine è stato riformulato l'art. 280 del codice di procedura penale la custodia cautelare non potrà superare i quattro anni di reclusione Critiche al disegno di legge approvato stasera dalla Camera sono venute dal deputato verde Alfonso Pecorella Scario «Il conte-

nuto della legge elaborato dalla commissione Giustizia - ha affermato in aula - pur avendo rinunciato al tentativo iniziale di legare le mani ai pool di Mani pulite suona tuttavia come messaggio negativo a quei tanti magistrati che con notevoli sacrifici in questi anni hanno affrontato il difficile compito di smantellare il sistema di Tangentopoli» La presidente della commissione Giustizia Tiziana Mariolo intervenendo in aula prima del voto ha tra l'altro sottolineato che il disegno di legge parte dal decreto Biondi sulla custodia cautelare «Decreto ha spiegato la Mariolo - che io ho apprezzato e al quale il nuovo disegno di legge si ispira per quanto riguarda i principi di legalità libertà e giustizia» Dal canto suo l'onorevole Roberto Formigoni con un comunicato stampa ha reso noto di aver votato in favore della legge sulla carcerazione preventiva in dissenso con il suo gruppo

Per Fragalà «è facilmente rilevabile che Di Maggio ha intrattenuto rapporti con ambienti politici e istituzionali di San Giuseppe Jato in riferimento a vicende processuali in corso di cui è la principale fonte di accusa» - al tutto - prosegue - nell'ambito di attività collegamenti interessi e rapporti sulla cui limpidezza e liceità il tenore delle conversazioni fa sorgere molti e fondati dubbi» A Palermo già qual come ipotizza che le rivelazioni sul rapporto dei carabinieri possa essere utilizzata per delegittimare l'uomo che ha detto di aver visto Rina baciare Andreotti

Gli affari di Di Maggio pentito col cellulare

PALERMO Dopo la decisione di collaborare dopo il tradimento che ha permesso la cattura di Totò Rina dopo aver riempito pagine e pagine di verbali dopo aver firmato uno dei principali atti d'accusa contro Giulio Andreotti Balduccio Di Maggio mafioso di San Giuseppe Jato ha mantenuto i contatti col suo paese con i suoi amici con mafiosi ha svolto indagini per scoprire chi aveva rapito il suo «compare» Francesco Reda uno dei suoi interlocutori privilegiati Per sette mesi dall'aprile 1993 i carabinieri di Monreale hanno intercettato le chiamate che il pentito faceva con il suo telefonino cellulare e hanno stilato un preciso rapporto sui suoi «affari e movimenti» Questo rapporto corredato dalle intercettazioni telefoniche è finito - inviato da un anonimo dice lui - nelle mani dell'avvocato Enzo Fragalà deputato di Alleanza nazionale che lo ha dato accompagnando da una sua lettera il primo febbraio scorso a Tiziana Parenti presidente della commissione nazionale antimafia e ai ministri dell'interno e della Giustizia Francesco Reda l'uomo con cui Di Maggio aveva un rapporto telefonico assiduo è scomparso nell'agosto dello scorso anno Rapito e probabilmente vittima della lupara bianca Questo significa che i mafiosi del paese - dominio incontrastato della famiglia Brusca legata ai corleonesi (Benardo è in carcere il figlio Giovanni è uno dei latitanti più cercati e pericolosi) - hanno in qualche modo saputo che Di Maggio parlava col suo amico chiedeva informazioni e lo teneva un punto di riferimento importante I mafiosi volevano volere da lui la traccia, l'aiuto per risalire al pentito e ucciderlo Nel rapporto dei carabinieri c'è anche l'intercettazione di una telefonata tra la moglie di Reda e Balduccio Di Maggio avvenuta dopo il rapimento in cui il pentito mostra di voler scoprire che fine abbia fatto l'amico chi lo abbia fatto rapire ed uccidere e di volerlo vendicare Tutti sospetti sono naturalmente puntati su Giovanni Brusca prima amico e boss di Balduccio Di Maggio poi nemico giurato Nelle intercettazioni il pentito parla a «tutto campo» Si accenna ad una spaccatura nel clan dei Brusca, al lavoro di alcune imprese ad una spartizione di denaro Il deputato di An nella lettera inviata a Tiziana Parenti sostiene «Di Maggio poco tempo dopo il suo arresto era nelle condizioni di tale un controllata autonomia da poter usufruire di un telefono cellulare da mantenere i contatti con i suoi sodali del paese di origine nonché di inviare e ricevere messaggi che al di là del linguaggio criptico e al lussuoso sono di una chiarezza di rompenite e allarmante» Il pentito avrebbe anche la possibilità di soggiornare a San Giuseppe Jato, in una casa di campagna Secondo Fragalà da questo quadro emergerebbe la possibilità che si possa proporre «quella farsa vicenda che fu il ritorno clandestino in Sicilia di un altro collaboratore di giustizia Salvatore Contorno» Il pentito venne fermato dagli investigatori del capo della Mobile Amalido La Barbera nelle campagne di San Nicola L'Arena nessuno ufficialmente sapeva che fosse a Palermo Il ritorno di Contorno venne messo in relazione con una serie di omicidi mafiosi compiuti in provincia e dal suo arresto scaturì la cosiddetta «estate del veleno» con gli anonimi messi in circolazione che accusavano Giovanni Falcone e i vertici della polizia di aver favorito il rientro di Contorno per consentirgli di rintracciare i latitanti Per Fragalà «è facilmente rilevabile che Di Maggio ha intrattenuto rapporti con ambienti politici e istituzionali di San Giuseppe Jato in riferimento a vicende processuali in corso di cui è la principale fonte di accusa» - al tutto - prosegue - nell'ambito di attività collegamenti interessi e rapporti sulla cui limpidezza e liceità il tenore delle conversazioni fa sorgere molti e fondati dubbi» A Palermo già qual come ipotizza che le rivelazioni sul rapporto dei carabinieri possa essere utilizzata per delegittimare l'uomo che ha detto di aver visto Rina baciare Andreotti